



Il Nostro Villaggio

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENSIONATI DELLA BANCA DI ROMA



Banco di Roma - Filiale di Ascoli Piceno - 1952

ANNO V - N.3 - SETTEMBRE 2012





NOTIZIE DAL FONDO PENSIONE

Come noto un recente Decreto Legge ha abolito la Covip facendo confluire le attività in Banca d'Italia. In questo momento quindi manca l'Organo che negli ultimi anni ha guidato attività e vita dei fondi pensione.

Bisognerà aspettare che la nuova struttura si costituisca, si orienti ed avvii l'attività per avere nuovamente un interlocutore ed un riferimento.

Ci auguriamo che il nuovo sistema di controllo – il quale affida tale competenza ad un organo tecnico, come avveniva in passato, e non più ad una struttura prevalentemente politica – possa portare all'adozione di un giusto e doveroso provvedimento che comporti il rimborso integrale da parte della Banca del danno provocato al Fondo dalla sua politica di prepensionamenti e di vendita di sportelli con conseguente cessazione delle relative contribuzioni.

Bisogna sottolineare, infatti, che molto spesso in questi anni la Covip si è limitata a fornire degli indirizzi ge-

nerici, non sempre condivisibili, o ad intervenire a cose fatte. Il pensiero va al disavanzo attuariale del nostro Fondo (Fondo Pensione per il Personale della Banca di Roma) quantificato al 31/12/2011 in 185 milioni di euro.

Certo la Covip ha scritto prendendo atto del disavanzo e chiedendo l'attuazione di provvedimenti che riportino al pareggio.

Non mi risulta sia invece intervenuta nel durante leggendo i bilanci che si sono susseguiti negli ultimi anni e che, ovviamente ciascuno per la sua parte, hanno portato all'ultimo risultato.

A questo proposito va ricordato anche che dal 2006 in poi in occasione delle assemblee per l'approvazione dei bilanci le organizzazioni rappresentative dei pensionati hanno sempre chiesto il reintegro del predetto danno patrimoniale rafforzando la richiesta con la non approvazione (2007/2010).

La politica del quieto vivere forse paga nel breve ma



certamente nel più lungo periodo risulta soltanto dannosa. Un intervento tempestivo su un bilancio che inizia a manifestare segni di squilibrio raggiunge molto più facilmente i risultati auspicati.

Ad oggi, comunque, la situazione è la seguente: il Fondo ha predisposto un piano di risanamento nel lungo periodo e lo ha inviato alla Covip ed alle Parti Istitutive; a queste ultime ha anche ricordato che la Commissione di Vigilanza ha "suggerito" l'attuazione di provvedimenti straordinari.

Di fatto dobbiamo considerare il nostro Fondo, almeno per la "gestione separata a prestazione definita", come un fondo chiuso che risente appieno e direttamente delle politiche di gestione del personale in servizio. In particolare il piano di incentivazione all'esodo varato nel 2007 ed il successivo piano di riorganizzazione generale 2010/2013 del Gruppo UniCredit hanno previsto la pianificazione di un consistente processo di esodi anticipati per gli iscritti al Fondo da completarsi entro il 31/12/2015.

Ne consegue che risulta imprescindibile un intervento diretto della Banca a ristoro di tali maggiori oneri. Il problema è stato e sarà oggetto di trattative tra le "Parti Istitutive".

In un primo incontro, dicembre scorso anno, si è parlato del problema senza pervenire ad alcuna conclusione.

Un secondo incontro previsto entro il prossimo mese di ottobre dovrebbe portare ad un approfondimento ed all'avvio più concreto della trattativa; abbiamo ripetutamente chiesto ad entrambe le Parti di farci partecipare, almeno come uditori, in quanto rappresentanti di larga parte dei pensionati.

Perché qualcuno deve decidere del nostro futuro senza neppure sentire il nostro pensiero?

Ci auguriamo vivamente che ciò non accada anche perché non riusciamo a comprendere quali possano essere le difficoltà o le conseguenti obiezioni.

Il percorso è inevitabilmente lungo per cui forse conviene non farsi tentare dalla opportunità offerta dalla

soppressione della Covip di rinviare l'avvio del risanamento; comunque appare quanto meno utile conoscere gli orientamenti dei nuovi Controllori prima di porre in atto qualsiasi determinazione.

Un disavanzo attuariale previsto tra 25/30 anni è soggetto ad una inevitabile serie di condizionamenti per cui va considerato alla stregua di una ipotesi non certa a priori.

Il blocco della perequazione, come qualsiasi altro intervento sulle pensioni, invece, una volta applicato ha un impatto immediato e duraturo nel tempo senza alcuna possibilità di recupero.

Per questo motivo riteniamo, quale che sia la soluzione che verrà adottata, che eventuali provvedimenti vengano applicati con discontinuità nel tempo (ad esempio per un anno non si applica la perequazione, l'anno seguente si ripristina, poi si risospende e così via); in questo modo si attenuerebbe l'impatto sui titolari di pensione e si avrebbe, anche, la possibilità di verificare tempo per tempo i risultati ottenuti.

Entrambi gli interventi (ristoro da parte della Banca nei termini di cui sopra e successivo eventuale blocco della perequazione) dovrebbero essere tali da riportare al pareggio ed in via definitiva il Fondo.

Ovviamente il tutto andrà sottoposto ad una assemblea straordinaria appositamente convocata ed all'approvazione dei pensionati anche al fine di evitare strascichi legali per azioni collettive od individuali, come peraltro già avvenuto.

Importante sarà anche la futura gestione del patrimonio al fine di ottimizzare i rendimenti ed evitare assolutamente il determinarsi di nuove perdite.

Ancora una considerazione: alcuni anni fa venne enfatizzato l'avvenuto risanamento dei conti senza compiutamente considerare che il risultato era frutto, in un favorevole contesto di mercato, di plusvalenze realizzate sulla vendita di parte del patrimonio immobiliare e, quindi, non traendo le dovute conclusioni per il seguito.

Fulvio Matera

BANCO DI ROMA GRAFFITI

Dal Centenario a Washington allo Ski Meeting a Livigno

L'amico e collega Fulvio Zois all'insegna del "come eravamo" ci fa rivivere due pillole di memoria Banco di Roma di cui è stato partecipe ed attore: la celebrazione nel 1980 del Centenario del Banco di Roma in America e più precisamente a Washington e il 19° Ski Meeting interbancario europeo a Livigno.



Avv. Giovanni Guidi
Presidente e Amministratore Delegato Banco di Roma



Partiamo dagli USA e dal grande impatto che ebbe la commemorazione del Centenario del Banco al punto che sul Washington Post del 27 settembre si poteva leggere: "Questa può anche essere l'era della meccanizzazione bancaria, ma la famiglia dei Medici si sarebbe intesa di casa sabato notte al Mall, quando il Banco di Roma celebrava il suo centenario con 600 tra presidenti e amministratori delle più grandi ed influenti banche del mondo". Si era scelta Washington (e come location un pavilion montato su un curatissimo prato del "Capitol Mall", ai piedi del palazzo del Capitolium, da dove verso il fiume Potomac c'è una spettacolare vista della Casa Bianca, dell'Obelisco eretto in onore di George Washington e del Lincoln Memorial) proprio per avere la disponibilità delle persone più importanti del comparto bancario e finanziario mondiale partecipanti all'annuale assemblea del FMI nella capitale americana. L'avvenimento ebbe risonanza addirittura al Congresso USA dove due giorni prima il senatore Paul Rodino dello Stato del New Jersey intervenne così: "Sig. Presidente desidero richiamare l'attenzione dei miei colleghi su un di un anniversario importante per tutti gli Americani e particolarmente per quelli di origine italiana. La celebrazione del centesimo anniversario del Banco di Roma sottolinea il riconoscimento da parte di questo Istituto degli stretti vincoli esistenti fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Il Banco ha giocato un ruolo primario nella storia e nella

crescita dell'Italia, una nazione unita da antichi legami agli Stati Uniti e terra di origine di milioni di americani di discendenza italiana..."

A testimonianza ulteriore dell'importanza della cerimonia basta scorrere i nomi di alcuni dei presenti: dall'Ambasciatore Usa in Italia a quello italiano negli States, dal Direttore Generale Bankitalia, Dini al D.G. del Tesoro, Ruggero, dal Governatore del Federal Reserve System al ministro finanziario di Hong Kong e rappresentanti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Una crisi di governo in Italia aveva fatto saltare la presenza del nostro Ministro del Tesoro Pandolfi e del Governatore della Banca d'Italia Ciampi.

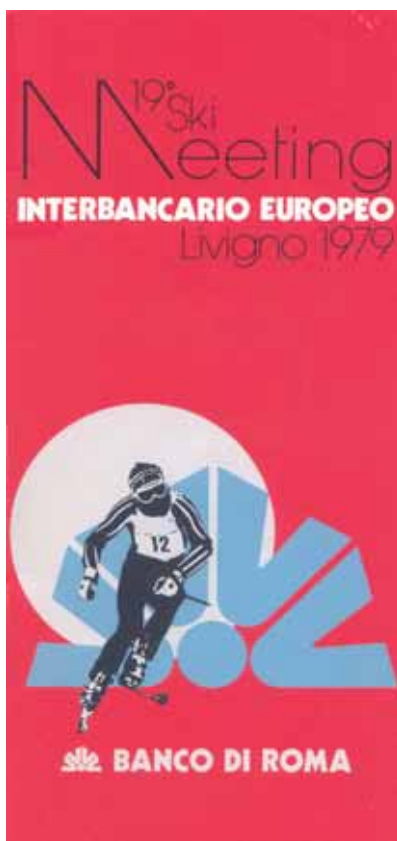
Il Presidente e Amministratore Delegato Guidi e l' Amministratore Delegato Alessandrini furono splendidi padroni di casa coadiuvati dai componenti della Direzione Centrale Bassi e de Luca assieme a Scrimieri e Zois dell'Ufficio Marketing Estero e a tutti i colleghi della Filiale di New York capitanati dal direttore Gabriele.

* * *

Altro ambiente e altra manifestazione, questa volta sportiva. Si passa dal gessato dei banchieri al bianco immacolato della neve di Livigno, il Tibet italiano, dove dal 27 gennaio al 3 febbraio del 1979 si svolse l'edizione n.19 dello Ski Meeting interbancario europeo, organizzato dal Banco di Roma, con gare di slalom gigante, fondo individuale (6 km per la categoria femminile, 12 km per quella maschile) e staffetta 3x5 km aperta a maschi e femmine. Sempre nel cuore della manifestazione c'è l'amico Fulvio Zois, questa volta nella duplice veste di organizzatore e...sciatore e la cosa paradossalmente portò i nostri colori blu-arancio a perdere il primo posto: ma di questo vi parleremo dopo.

La Valtellina con i suoi scenari maestosi funzionò da quinta perfetta per questa miniolimpiade invernale dei bancari europei che prevedeva la mattina le gare e la sera le premiazioni - coppe, medaglie e brocche di ceramica da 2 lt - nel teatro comunale con immancabile coda di falò e vin brulé.

Ce la mettemmo tutta e alla fine i dirigenti delle altre banche in coro parlarono dell'edizione migliore tra tutte quelle disputate!



Possiamo dire, anche, che fu il Meeting più...freddo di sempre perché il termometro nel centro abitato di Livigno non salì mai sopra i meno 10° e sulle piste certe volte si misuravano i meno 20° e l'appellativo di piccolo Tibet ci stava tutto.

Non fu facile arrivare nel piccolo centro valtellinese, spesso con le sue strade d'accesso dalla Svizzera o da Sondrio chiuse per neve e da questo la peculiarità di Livigno quale zona extraterritoriale con liquori, profumi, sigarette senza dazio.

Qualcuno dell'organizzazione che accompagnava tre giornalisti non trovò di meglio che arrivare a Saint Moritz e lì noleggiare un elicottero che in soli quindici minuti portò tutti a Livigno atterrando sul campo di calcio in piena notte!

Sul piano sportivo vinse l'HypoVereinsbank di Innsbruck ma il Banco

di Roma che conquistò la medaglia d'argento del 2° posto assoluto su 27 Istituti di Credito presenti perse l'oro perché Fulvio Zois e Luigi Verna, nostri punti di forza della categoria gentleman erano sulle piste di gara ma non come agonisti ma come...accompagnatori, facendo i rituali onori di casa, dei dirigenti delle squadre partecipanti ed allora nella classifica generale finale mancarono proprio i loro punti! ■





PROSTATA: LA PSICOSI DA PSA

A lzi la mano il mio primo lettore adulto di sesso maschile che non abbia controllato, al momento della prescrizione di analisi cliniche da parte del proprio medico di famiglia, se non fosse stato prescritto il PSA.

Ma sappiamo tutti che cosa è il PSA?

L'antigene prostatico specifico (PSA) è una proteina che in condizioni normali viene secreta nel lume dei dotti prostatici; la sua funzione primaria è quella di determinare la liquefazione dello sperma al momento dell'eiaculazione.

Attualmente, è il miglior marcatore biologico per il cancro della prostata che abbiamo a disposizione nella pratica clinica. Ciononostante non è perfetto, in quanto è specifico d'organo e non della malattia; non è in grado, quindi, di distinguere con sicurezza una malattia della prostata di tipo benigno da una di tipo maligno (ad esempio anche una infiammazione della prostata acuta può provocare un marcato aumento del PSA nel sangue). Il PSA è quindi un esame del sangue che serve per escludere (e non per confermare!), con una approssimazione dell'80% circa, la presenza di un cancro della prostata.

Ma quali sono i valori normali del PSA? Grossolanamente, tenendo conto della relazione diretta tra livelli di PSA ed età, potremmo dire che

- valori fino a 4 ng/ml sono normali
- valori superiori a 10 ng/ml sono francamente patologici
- valori compresi fra 4 e 10 ng/ml devono essere valutati insieme ad un altro parametro (la frazione libera e totale del PSA o rapporto libero/totale) non sempre eseguita di routine da tutti i laboratori

Introduciamo ora un secondo tassello funzionale al nostro ragionamento: quanto impatta il tumore della prostata? Il vero e proprio tumore della prostata è meno comune di quanto si pensi.

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro stima che i nuovi casi in Italia siano circa 9.000 all'anno e che la sopravvivenza è comunque molto elevata e supera mediamente il 70 per cento dei casi a cinque anni dalla diagnosi.

Sulla base di quanto siamo andati argomentando appare di tutta evidenza la scarsa utilità del PSA ai fini della diagnosi di un tumore, tra l'altro, non tra i più temibili. Ma allora come si fa la diagnosi? e quando richiedere il PSA?

E' la biopsia l'unico modo per diagnosticare con certezza la presenza del tumore alla prostata. Di solito la biopsia viene effettuata tramite una sonda che si inserisce nel retto e che, grazie alle fibre ottiche o agli ultrasuoni emessi, permette di vedere la ghiandola e di

scegliere così la parte più adatta per il prelievo di cellule sospette. I prelievi sono 12-18 per ogni biopsia. Ma poiché può accadere che la biopsia non sia risolutiva (per esempio perché il prelievo non è stato fatto bene) può essere opportuno ripetere l'esame dopo qualche mese se i valori di PSA restano alti.

E infine quando richiedere il PSA?

Secondo le linee guida dell'Associazione degli urologi italiani "bisogna evitare falsi allarmi e fare il PSA solo quando è necessario: ovvero dopo i 50 anni, se c'è familiarità diretta e quando si soffre di disturbi urinari". In pratica se c'è un nonno, uno zio, un padre che ha avuto il tumore alla prostata il controllo del PSA va fatto ogni anno tra i 50 e i 70; in caso contrario basta farlo una volta ogni quattro anni. Infine dopo i 70 anni il PSA, quale test di screening di patologia oncologica, è inutile: dalla sopravvalutazione di alcuni valori borderline o anomali possono derivare interventi diagnostici invasivi e dolorosi e perfino eventuali interventi chirurgici o cure anticancro non giustificati. Concludendo, il modo migliore per accertare la presenza di un tumore alla prostata è andare dall'urologo. E allora andiamoci e lasciamo che il PSA sia gestito serenamente dallo specialista giusto e non governato psicoticamente da un paziente, oggi si direbbe, "consumerizzato", cioè consapevole (!?) in quanto informato grazie al web.

dr. Enzo Pirrotta

Medico di Medicina Generale
Specialista in Malattie Cardiovascolari
Specialista in Medicina dello Sport
Perfezionato in Psichiatria





Uni.C.A.

Riferendoci a quanto comunicato con il precedente numero di giugno de "Il Nostro Villaggio" relativamente al diverso trattamento riservato ai colleghi pensionati provenienti dal Gruppo Capitalia (già sottoscrittori di copertura Caspie 2008 – 2011) che hanno aderito ai piani sanitari Uni.C.A. 2012 – 2013 (provider Assirecre), riportiamo di seguito nota indirizzata unitamente all'Associazione Pensionati della Cassa di Risparmio di Roma ad Uni.C.A. e la relativa risposta:

« Oggetto: assistenza sanitaria integrativa per il personale in quiescenza adesione per il periodo 2012/2013.

Le nostre associazioni rappresentano diverse migliaia di pensionati del Gruppo Capitalia molti dei quali hanno aderito ai Vostri piani sanitari 2012/2013.

Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di colleghi pensionati che lamentano la notevole penalizzazione che Uni.C.A. ha posto a carico di coloro che nel periodo 2008/2011 avevano sottoscritto la copertura Caspie. Per costoro, infatti, viene specificato che "la copertura Le sarà riconosciuta escludendo dal rimborso le spese rese necessarie da conseguenze di stati patologici diagnosticati, sottoposti ad accertamenti o curati antecedentemente al 1.1.2012".

Riteniamo tale limitazione fortemente discriminatoria e limitativa del valore della copertura assicurativa per cui Vi preghiamo di volerci chiarire le motivazioni di tale trattamento, a quanto ci risulta non applicato in precedenza, nonché di voler concretamente esaminare la possibilità di eliminare fin da ora la clausola di che trattasi che – ripetiamo – è penalizzante e fortemente discriminatoria.

Grati per l'attenzione che vorrete riservare a questa nostra ed in attesa di leggerVi, inviamo distinti saluti.

Associazione Nazionale
Pensionati della Banca di Roma
Il Presidente

Associazione Pensionati
Cassa di Risparmio di Roma
Il Presidente »

« Oggetto: riscontro Vs. pervenutaci lo scorso 13.6.2012

*Con la presente Vi comunichiamo che le condizioni di copertura riservate ai nuovi assistiti Uni.CA, che avevano in passato - 2008-2011 - sottoscritto una copertura con la Caspie, sono state concordate in sede di rinnovo piani sanitari 2012-2013 **a seguito di richiesta in tal senso delle Compagnie Assicuratrici**, che*

hanno esplicitamente subordinato la possibilità di tali nuovi ingressi in copertura alla previsione della citata clausola.

Ciò premesso, ricordiamo che gli assistiti Uni.CA hanno la possibilità di presentare istanza al Consiglio di Amministrazione di Uni.CA per ottenere sostegno economico dopo essersi fatti carico di rilevanti ed ineludibili spese sanitarie non coperte dalle Compagnie Assicuratrici. La policy (condizioni per la presentazione delle richieste e criteri di priorità definiti) e le istruzioni per presentare richiesta sono descritte nella news del 18.6.2008, pubblicata sul Sito Internet dell'Associazione: <https://unica.unicredit.it> (allegata).

Si sottolinea che gli eventuali interessati avranno facoltà di presentare istanza di sostegno, che sarà vagliata dal Consiglio di Amministrazione applicando i criteri e le priorità definite ed in base agli stanziamenti disponibili.

Cordiali saluti.

Direttore Uni.C.A. »

Il contenuto del riscontro ci ha sorpreso in quanto ci saremmo aspettati almeno un costruttivo approfondimento della questione. Invece, come facilmente rilevabile la risposta alla nostra lettera è stata generica ed evasiva: traspare chiaramente l'intenzione dei nostri interlocutori di non volersi occupare del problema, come se fosse possibile arrivare alla nostra età senza malattie pregresse.

Perché? Noi riteniamo che le soluzioni praticabili potrebbero essere diverse: la prima e più diretta introdurre un incremento del premio annuo; la seconda differenziare il costo a seconda che si scelga la copertura anche del pregresso oppure no.

Altra possibilità, anche se più articolata, potrebbe essere quella di stabilire dei parametri temporali e di recidiva più elastici e, al limite, prevedere in determinati casi accertamenti preliminari per gli iscritti.

Altre soluzioni potranno certamente scaturire da un esame tecnico ovviamente più approfondito.

La sostanza, però, è che il problema va risolto evitando discriminazioni e cercando di rispettare al meglio le finalità di Uni.C.A. che riteniamo siano quelle di salvaguardare gli iscritti dando loro anche la certezza che in caso di necessità non si troveranno esclusi. Altro, infatti, è avere un diritto, altro è fare la questua rimettendosi al buon cuore degli interlocutori. Che differenza c'è tra un anziano che è entrato in Uni.C.A. nel 2009 e chi lo fa fatto nel 2012?



Udienza in Vaticano

Probabilmente si terrà nella seconda metà del prossimo mese di ottobre, di mercoledì – giorno della settimana dedicato alle udienze papali – con un impegno di una mattinata (all'incirca dalle ore 8,00 alle ore 12,00/12,30).

I partecipanti dovranno fare riferimento al proprio Fiduciario al quale è demandata l'organizzazione logistica fino al punto di ritrovo in Roma ed il relativo rientro; le spese restano a carico di ciascun partecipante.

A ricordo dell'incontro l'Associazione donerà a ciascun nucleo familiare un rosario benedetto.

Polizze "Globale casa" e "Infortuni".

Sono state sottoscritte con decorrenza 1° giugno 2012, hanno durata annuale e sono rinnovabili, salvo disdetta. Per i dettagli si invita a consultare il nostro sito www.associazionepensionatibdr.it nella sezione "DOCUMENTI".

Coordinamento

Dal mese di giugno 2012 è entrata a far parte del coordinamento anche l'Associazione Pensionati del Fondo Pensione Cassa di Risparmio di Trieste Banca SpA.

Con la ripresa dell'attività dopo il periodo feriale è prevista una riunione a Milano di tutti i partecipanti e, contestualmente, un incontro con la Banca.

Ricordo dei nostri defunti

Rendiamo noto che **giovedì 15 novembre, alle ore 11,00, presso la Basilica dei S.S. Apostoli in Roma, nella Piazza omonima**, verrà celebrata una messa in suffragio di tutti i nostri colleghi defunti.

L'iniziativa, che riprende la consuetudine dell'Unione Pensionati del Banco di Santo Spirito, vuole essere un segno tangibile di affetto e di cordoglio verso gli amici che ci hanno lasciato.

Siamo certi che i colleghi del Lazio ed in particolare di Roma non faranno mancare la loro presenza.

Pensione del Fondo: certificazione di esistenza in vita

Come noto le seguenti categorie di pensionati:

- di età pari o superiore a 87 anni,
- con accredito emolumenti presso altro istituto di Credito,
- con pagamento a sportello della pensione (somme a disposizione),
- residenti all'estero,

debbono produrre ogni anno una certificazione di esistenza in vita.

Peraltro, in conseguenza dell'introduzione dell'imposta di bollo sui certificati rilasciati dagli Uffici comunali, il Fondo Pensione ha stabilito per il futuro modalità alternative alla produzione del suddetto certificato quali:

- *certificato medico (medico di base o specialista)*
- *dichiarazione di istituto di cura ovvero di istituto di lungo-degenza*
- *autocertificazione completa di copia di documento di identità valido.*

Ha altresì fissato in 85 anni la soglia di età dei pensionati cui richiedere le suddette attestazioni.

Raccomandiamo ai colleghi di ottemperare con puntualità inoltrando ogni anno la dovuta certificazione e/o dichiarazione nei casi previsti.

Pensione Fondo: Contributo di perequazione sulle pensioni di importo elevato – Addebito rata Uni.C.A.

Come noto i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui sono assoggettati ad un contributo di perequazione pari a:

- 5% per la parte eccedente i 90.000 euro*
- 10% per la parte eccedente i 150.000 euro*
- 15% per la parte eccedente i 200.000 euro*

Ai predetti importi concorrono anche i trattamenti erogati da forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio.

Con la pensione di luglio 2012 il Fondo Pensione ha provveduto a trattenere, a quanti interessati al provvedimento, il contributo relativo ai mesi da gennaio a luglio 2012; da agosto 2012, per il resto dell'anno, la trattenuta è mensile.

In considerazione di quanto sopra è stato contemporaneamente spostato ad agosto l'addebito della seconda rata Uni.C.A. al fine di evitare, come richiesto dalla nostra Associazione, duplicazione di oneri.

FAP

Molti sono stati gli eventi che hanno caratterizzato la vita della Federazione nell'anno in corso: la sostituzione del Presidente a causa delle dimissioni irrevocabili presentate da Antonio Masia, i conseguenti cambi dei Vice Presidenti, il trasferimento della Sede e quant'altro connesso.

In verità, ma soltanto a fini costruttivi, si deve rilevare che larga parte della attività e dell'interesse della FAP sono stati dedicati alla riorganizzazione interna; pochissime le iniziative rivolte alle Associazioni aderenti ed all'esterno.

Su queste basi ed in attesa che si chiarisca la linea dei nuovi Organi direttivi abbiamo ritenuto, prima di auto sospenderci e poi di uscire formalmente. Per la verità queste due nostre decisioni sono passate quasi inos-

servate: nessun riscontro ha avuto la nostra comunicazione di recesso se non quello formale del nuovo Presidente, Catenaccio.

Dai componenti il Direttivo ci saremmo aspettati almeno un cenno di disappunto, anche soltanto a titolo personale.

Ci auguriamo vivamente che il futuro ci porti a rivedere tale nostra decisione che vogliamo considerare assolutamente transitoria.

ANAGRAFICO

Hanno aderito all'Associazione e li accogliamo con simpatia:

Casella Pietro – Triggiano	Marchetello Lucio – Roma
Castaldini Luigi – Bologna	Marcotulli Luisa – Roma
Crudetti Amedeo – Firenze	Morosi Luciano – Pian di Scò
De Juliis Franca – Roma	Pietrobon Renato – Castelfranco Veneto
Gaspari Massimo – Camerata Picena	Silvestri Saverio – Ancona
Graziani Oriana – Roma	Tormen Silvano – Belluno
Lazzarotto Lorenzo – Bassano del Grappa	Verde Domenico Mauro – Bisceglie
Maglione Giovanni Battista Antonio – Roma	

Hanno lasciato l'Associazione ... e li ricordiamo con rimpianto:

Angelini Settimio – Teramo	Marangio Pulli Rita – Lecce
Barbi Luciano – Como	Masini Alessandro – Roma
Beducci Licia – Roma	Matarazzo Costantino – Roma
Capponi Marcella – Roma	Mathis Rodolfo – Ancona
Casati Mario – Lucca	Mattioli Fausto – Roma
Covati Paolo – Milano	Meattini Paolo – Cortona
Crenca Bertolelli Marisa – Roma	Minezzi Mario – Cento
De Rosa Umberto – Arzano	Moroni Steffenoni Francesca – Lodi
Delli Carri Cardilli Carmela – Foggia	Petracca Di Lusso Maria - Roma
Di Grigoli Di Trapani Antonina – Palermo	Pietra Pietro – Roma
Doliana Canal Antonietta – Bolzano	Poggi Pietro – Milano
Donghi Vergani Angela Maria – Biassono	Polito Alberto – Foligno
Finelli Ardito Maria Carmela – Napoli	Ridolfi Fausto Giancarlo – Milano
Fontana Capaccioli Concetta – Gallipoli	Santurri Francesco – Villa Santo Stefano
Galletti Giuseppe – Roma	Spadavecchia Giovanni – Taranto
Giliberti Gilberto – Roma	Sudano Marcella – Roma
Lo Bagno Simonetta – Roma	Tentorio Galliano Iole – Como
Lorenzi Vitaliano – Roma	Tuscano Giovanni – Roma
Mangiarotti Vinicio – Roma	



I NOSTRI POETI

Qui casca l'asino

Una partita nata male,
la colpa è del corrispondente
disse Falchetti al dirigente.
Ma no, fu secca la risposta,
l'ordine è stato poco chiaro.
Cerca e ricerca fra le carte
sembrava il documento
da tante pratiche sommerso,
di certo fuori posto,
quando con uno scatto
degno di un velocista,
correndo con le carte rintracciate,
Falchetti, gongolante di ragione,
esplose: "Qui casca l'asino"
ed a finire non riuscì la frase
perché inciampando in un impiglio,
cadde disteso lungo il pavimento
spargliando le carte in ogni dove
fra un fragoroso coro di risate.

Anselmo Pellicchia - Bologna

Il ricordo, la memoria

Il fumo è testimone di un fuoco,
la legna finisce, il fuoco si spegne.
Rimane l'odore del fumo, che è il ricordo.

Del fuoco resta la cenere, che è la me-
moria
Rovistando fra le ceneri
Si pensa al fuoco che fu.

Ricordare fa bene, è un buon allena-
mento
per resistere, ricordare
e tirare avanti.

Franco Lanza - Milano



Bella è la notte

Bella è la notte. Tacita la luna
le valli inalba ed il silente piano
mentre i ruscelli nella valle bruna
fili d'argento son stesi lontano.

Bella è la notte. Nell'azzurro cielo
quasi trapunti d'or sembran le stelle
che nel lume lunar, tra d'acque un velo,
brillan tremolando le più belle.

Bella è la notte. Ascolto solo il fioco
canto di un marinar (forse è preghiera)
e nel vicino mare il fiotto roco
dell'acqua spumeggiar sulla scogliera.

Bella è la notte. Delle voci umane
sento laggiù, forse nel camposanto.
Ma cosa dicono queste voci strane?
Sono sospiri oppur echi di pianto?

Voci di pianto che si van spegnendo,
che non hanno eco in nessun cuore umano.
Voci di piano che si van spegnendo
Giù per la valle, lontano, lontano!

Tolmino Lattanzio - Roma





QUESTI SPORT SCONOSCIUTI...

Taekwondo, Tiro al volo, Canoa slalom, Tiro con l'arco, Ginnastica ritmica

C'è stata, come puntualmente accade in ogni edizione dei Giochi Olimpici, la scoperta di sport sconosciuti, bistrattati, fuori dagli interessi di sponsor e grande pubblico ma che rappresentano la vera miniera d'oro dello sport italiano. Taekwondo, ginnastica ritmica,



tiro al volo, canoa slalom, tiro a segno, mountain bike, tiro con l'arco: alzi la mano chi prima di Londra 2012 poteva dire di conoscere l'esistenza e non parliamo poi delle regole.... quando quasi tutti i sessanta milioni di italiani sono esperti di fuorigioco attivo e fuorigioco passivo e sanno cosa vuol dire pole position o smash! Per più di due settimane in Italia ci siamo accorti di essere una grande nazione sportiva, addirittura tra le prime otto al mondo in assoluta controtendenza, però, con il fatto

che da noi lo sport nella scuola si riduce solo alle due ore settimanali di educazione fisica.

Ma poi si spengono le luci delle telecamere, le interviste, il ricevimento al Quirinale: il dio pallone con i suoi poco edificanti contorni di calcio scommesse, violenza negli stadi... si riappropria in modo arrogante anche di spazi non suoi nel panorama sportivo del Paese. Ed allora per altri quattro anni calerà l'oblio su questi giganti sportivi, figli di un dio minore, che hanno il difetto di portare medaglie, di non rubare la scena, di non fare polemiche manche il grandissimo pregio di dare lustro alla Nazione e di rappresentare il meglio dell'Italia sportiva.

La morale di Londra 2012 sta tutta qui: ci hanno salvato gli umili.

Quelli di cui non si parla mai, che spuntano fuori all'improvviso, vincono e poi spariscono. Senza chiedere nulla in cambio, neppure un



briciolo di popolarità. Ma prima che spariscano, sarebbe il caso di ringraziarli. Con le loro imprese ci hanno ricordato che l'umiltà paga sempre: fino a prova contraria è ancora una virtù, non un difetto.

Maurizio Bocconcelli

LE PRIME DIECI NAZIONI A LONDRA 2012

	NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1	USA	46	29	29	104
2	CINA	39	27	22	87
3	GRAN BRETAGNA	29	17	19	65
4	RUSSIA	24	25	33	82
5	COREA DEL SUD	13	8	7	28
6	GERMANIA	11	19	14	44
7	FRANCIA	11	11	12	34
8	ITALIA	8	9	11	28
9	UNGHERIA	8	4	5	17
10	AUSTRALIA	7	16	12	35



E' MARIO IL NOME PIU' GETTONATO...

Mario non è sicuramente il nome più diffuso in Italia, dopo essere stato nel Novecento assieme a Giuseppe, Giovanni, Antonio e Luigi tra i primi cinque.

In questo XXI secolo si fa fatica a trovarlo addirittura dopo il 50° posto oscurato dalle nuove entry che si chiamano Andrea, Luca, Matteo, Simone, Davide, Federico, Edoardo, Jacopo, Alex, Christian...

Ma Mario si è ripreso, con gli interessi, nel 2012 tutta la visibilità perduta divenendo il nome più gettonato (forse non quello più... amato) dagli italiani e come non pensare subito a Mario Balotelli, Mario Draghi e Mario Monti, in rigido ordine alfabetico: tre indiscussi protagonisti della scena politico-sociale di casa nostra ed internazionale.

Parliamo, quindi, del nome Mario partendo dalle sue origini.

Non è il maschile di Maria (che ha invece origine ebraiche o egizie) in quanto deriva dal latino Marius: alcuni lo ricollegano a mas/maris (col significato di "maschio" da cui



deriva anche "marito"), altri lo fanno risalire a Mars (Marte). C'è poi chi parla di origine etrusche (maru) o celtiche (mar, che in celtico antico vuol dire sempre maschio). Chiudiamo con qualche Mario famoso suddiviso nelle varie categorie.

Politici: Mario Capanna, Mario Cuomo, Mario Segni, Mario Scelba.

Sportivi: Mario Andretti, Mario Cipollini, Mario Corso, Mario Kempes, Mario Reiter.

Cinema: Mario Carotenuto, Mario Girotti (Terence Hill), Mario Merola, Mario Monicelli.

Artisti e scrittori: Mario Mafai, Mario Schifano, Mario Sironi, Mario Rigoni Stern, Mario Soldati.

Musicisti: Mario Biondi, Mario Del Monaco, Mario Lanza. ■



DUE PESI E DUE MISURE

C'è guerra in Gran Bretagna: non è certo quella delle rose, la rossa dei Lancaster vs la bianca dei York ma poco ci



manca perché da una parte la "British Weights and Measures Association" e dall'altra la "Uk Metric Association" si stanno battendo senza esclusioni di colpi per i pesi e per le misure nel Regno Unito. I primi, un gruppo che raduna i crociati della libbra, della pinta e del miglio rappresentano gli integralisti che per una questione di "empatia culturale" detestano il "Sistema internazionale" e restano affezionati al "Sistema imperiale" varato nel 1824.

I secondi sono una falange compatta nel difendere chili, litri, e chilometri e nello spingere per archiviare oncia, gallone, yarda. "E' ora di farla finita - ha detto Lord Hove of Aberavon - con la confu-

sione sulle lunghezze, sulle capacità, sui pesi" così pronunciando una specie di orazione funebre per il Sistema imperiale britannico.

In effetti qualcosa non torna.

A scuola si insegnano i chilometri, i litri e i chilogrammi, però nelle strade i cartelli stradali hanno le indicazioni con le miglia, le yard e i piedi. Al pub si ordina la pinta di birra (0,57 litri) ma al supermercato si comprano i cartoni di latte e il vino in litri.

I cibi impacchettati vanno a grammi, invece i cibi sfusi a once (28,35 grammi) o a libbre (0,45 chili).

E' da un po' che si tira avanti con questa storia senza che se ne venga a capo.

Il Regno Unito è entrato in Europa nel 1973, la direttiva europea sull'adozione del Sistema internazionale è del 1995 con successive modifiche, Londra si è allineata con interventi gradualmente, l'ultimo il 1 gennaio 2000. Ma ha lasciato un cavillo che consente l'utilizzo delle misure ufficialmente introdotte nel 1824 "per usi amministrativi, economici, di salute pubblica e di sicurezza". Quindi: miglio, yard, piede e pollice restano validi per le strade, la pinta per la birra, l'oncia per l'oro, il pollice (2,54 centimetri) per la fotografia.

D'altronde con i tempi che corrono è quasi impossibile credere

che il governo Cameron abbandoni il Sistema imperiale.

Un particolare per tutti: cambiare 500 mila cartelli stradali costerebbe 80 milioni di sterline.

Chi lo spiega ai sudditi di sua maestà alle prese con l'austerità? ■

MISURE E CONVERSIONI

inch (pollice)	2,54 cm.
span (spanna)	22,86 cm.
foot (piede)	30,48 cm.
yard (yarda)	0,914 m.
mile (miglio)	1609,34 m.
acre (acro)	4046,86 m.q.
pint (pinta)	0,568 l.
gallon (gallone)	4,55 l.
ounce (oncia)	28,35 gr.
pound (libbra)	0,454 kg.
stone (pietra)	6,35 kg.
cup (tazza)	250 ml.
tablespoon (cucchiaino)	15 ml.
teaspoon (cucchiaio)	5 ml.





MILLE MIGLIA DI POLVERE

Milseicentocinquanta chilometri in 21 ore, 4 minuti, 48 secondi. "Nando" Minoia, collaudatore della Isotta Fraschini li percorse assieme a Giuseppe Morandi, alla media di 77,238 km lascian-

rotte e la faccia coperta di polvere su vetture chiamate Bugatti, Bianchi, Torpedo, Fiat.

Il mito della velocità entusias mò i Futuristi e insieme a loro Gabriele D'Annunzio, che si ispirò alla Mille Miglia per alcuni suoi

versi famosi e Franz Kafka in veste di cronista scrisse un pezzo da antologia per la gara di piloti e vip.

Fino al 1977, quando la gara fu riservata per la prima volta alle vetture storiche, c'è stata corsa vera con campioni come Stirling Moss, il più veloce pilota Mille Miglia con il record di 10 ore e 8 minuti, e risalendo agli anni Trenta come Tazio Nuvolari, il "mantovano volante" vincitore nel 1930 e nel 1933 e capace di affrontare il Gran Premio delle Nazioni del 1925 ingessato e incroccato, e Achille Varzi, un novarese tutto nervi e fegato.

Momenti epici ma

anche leggendari come quando Giuseppe Campari da Lodi lasciò la corsa durante la tappa a Roma per una rapida sosta in una fraschetta *foriporta*, ad ingollare abbacchio e pastasciutta: e poi via, di corsa alla volta del traguardo bresciano.

La Mille Miglia fu interrotta nel 1940 e si ripresentò nel giugno 1947, nell'Italia repubblicana.

Conobbe popolarità, vittorie Ferrari ma anche nel 1957 la tragedia del pilota spagnolo Alfonso de Portago, morto dopo essere uscito di strada a 300 all'ora.

Miscuglio di sportivi e bella gente, sangue e glamour: la "corsa ad otto" continua ogni anno a far fibrillare qualsiasi spettatore.



dosi dietro 54 vetture. Era il 27 marzo 1927: per la prima volta si era disputata la Mille Miglia, la "corsa più bella del mondo" come poi l'avrebbe chiamata Enzo Ferrari.

Era nata dopo che quattro bresciani, appassionati di motori e di gare, furibondi perché alla loro città non era stato assegnato il Gran Premio d'Italia se la fecero su misura, la corsa.

Da Brescia a Roma – la capitale dove tra il pubblico poteva esserci il Re e il Duce – e di nuovo a Brescia. Un percorso a forma di "otto" lungo appunto 1600 km, corrispondenti a mille miglia.

Nessuno avrebbe immaginato che stava per nascere un evento non solo sportivo ma di costume.

Lo spaccato di un'epoca, popolato da donne fatali ed eroici piloti che toccavano il traguardo con le ossa

Mauro Belli





LA DANZA DEI MOAI



L'Isola di Pasqua o Rapa Nui ("isola grande"), che appartiene al Cile, si trova nell'Oceano Pacifico ed è il posto abitato più lontano da ogni altro posto abitato: 3747 chilometri dal Sud America e 4050 da Tahiti.

Si tratta di un'isola vulcanica dalla superficie di 160 km quadrati, su cui attualmente vivono circa 3.800 persone. Secondo alcune teorie, i primi colonizzatori, attorno all'anno Mille, furono i polinesiani e a loro si devono i Moai, colossali statue di pietra che hanno reso celebre l'isola. Il primo occidentale ad arrivare sull'isola fu l'olandese Roggeveen, che sbarcò la domenica di Pasqua del 1722: una data che ne segnò il nome. L'estremo isolamento fece sì che i suoi abitanti preistorici sviluppassero una propria cultura differente da qualsiasi altra. Il loro sistema di scrittura ideografico è, ad esempio, diverso da qualsiasi altro conosciuto.

Gli antichi abitanti coltivavano l'arte della scultura. I resti di quest'antica tradizione possono essere osservati ancora oggi. Il territorio dell'isola è, infatti, costellato da oltre 600 di queste caratteristiche sculture. Dopo anni di spedizioni dal 1999 a oggi, finalmente un test svela uno dei segreti più affascinanti dell'Isola di Pasqua: il modo in cui queste teste di pietra

che hanno reso celebre l'isola in tutto il mondo, i Moai, siano state trasportate dalla cava in cui venivano prodotte fino ai punti sacri dell'isola dove venivano disposte in gruppi anche di quattordici. Niente extraterrestri - in passato era stata sfiorata anche questa fantasiosa ipotesi - e niente trasporto delle statue adagiate in modo orizzontale su tronchi di legno e quindi nessun forte disbosco, dovuto invece all'azione dei ratti portati, assieme alle malattie, sull'isola dagli esploratori europei nel XVIII secolo. Lo scorso novembre - ma la notizia è stata resa nota solo adesso - il National Geographic's Expeditions Council ha finanziato un test, davanti alle telecamere, che consisteva nel far trascinare da un gruppo di 18 persone un moai di 5 tonnellate, alto tre metri. Il moai è stato spostato con l'aiuto di corde in modo che rimanesse sempre in posizione verticale. Dalle immagini appare come una figura enorme, quasi danzante da sola, che riesce a muoversi grazie all'aiuto di poche persone. ■

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma
Presidente: Fulvio Matera

Via Quintino Sella, 3 - 00187 Roma
tel.: 06. 48 55 84 / 48 56 42 fax: 06. 48 34 68
da lun a ven 9,30 - 12,00
mart e giov 14,00 - 16,00
mail: info@associazionepensionatibr.it
sito: www.associazionepensionatibr.it

Autorizzazione n. 264/08 del 07.07.2008

Direttore Responsabile
Maurizio Bocconcelli
Comitato di Redazione
Maurizio Bocconcelli - Luigi Mangione - Marcello Mantica - Fulvio Matera - Marina Palombi

Impaginazione e grafica
Matteo Bocconcelli

Stampa
CSC Grafica - Guidonia Montecelio (Roma) -

Articoli, lettere e pubblicazioni varie contenute in questo periodico impegnano tutto e soltanto la responsabilità degli autori.

Distribuzione Gratuita





I TESORI DELLA BANCA



*Genova - Palazzo Agostino Spinola - Sede del Banco di Roma
Scala vestibolo con colonne - fine XVIII secolo*

Il Nostro Villaggio

